

ARTE e LETTERATURA

PAGINA QUINDICINALE Redazione: Eros Bellinelli

IL DIARIO DI UN SOLDATO SEMPLICE

Con questo «Diario di un soldato semplice»... Edizione Einaudi, Raul Lunardi si colloca definitivamente tra i giovani scrittori marchigiani...

insomma, confondono insieme e, senza quasi volerlo, esprimono un giudizio. Poche volte ci fu dato di leggere pagine nelle quali le convinzioni dello scrittore affiorino ed accompagnino il rapido dipanarsi degli avvenimenti come in queste.

rità di chi scrive; tutto appare misurato con quell'unico metro.

Posizioni di questo genere contengono in sé il pericolo dello slittare verso valutazioni prevalentemente moralistiche le quali, se da un lato costituiscono il sano fondo della vita di provincia...

Lunardi sta in questa luce; e non è neanche mai temperamento ilare, divertito, largamente indulgente...

LUIGI BENNANI

Leonardo, oggi

Questo è l'anno di Leonardo da Vinci. E, almeno nei programmi dei festeggiamenti riservati al quinto centenario della sua nascita...

senso concreto d'un mondo esposto e in continuo fermento; ma ciò tradisce un gesto unitario, una mente positiva che accentua costantemente l'impressione di parlarsi da una realtà autonoma e concreta...

ANTONIO MANFREDI

Risposta ritardata

Leggo, casualmente, in «Svizzera Italiana» del febbraio 1951 un articolo del prof. Calgari sulla grafica di Aido Patochi...

Non d'importanza i vaghi cenni che il prof. Calgari fa ai rapporti fra l'EROICA e Patochi, né tante altre cose, tra cui il buffo e casalingo mito dell'«esporre in America»...

Piuttosto veniamo alla questione. Ora, il prof. Calgari ci rimprovera essere il nostro «un modo di affermare più che di ragionare, che può essere discusso, contestato, negato con la stessa facilità con cui è formulato ecc.»...

Ecco la versione che il prof. Calgari dà del presunto nostro giudizio sul Patochi:

«un calligrafo, insomma, come ne abbiamo e per fortuna, diciamo noi» nelle lettere...

Ora, il Momigliano, per esempio, chiama calligrafo un grande scrittore come Cervini, e in tal caso è ovvio che calligrafismo significa estrema consapevolezza di stile...

Si veda, in fatto di metodo, una delle entusiastiche conclusioni - tipo escogitate dal prof. Calgari: «Umorismo, cosa difficile e splendida; così è la vita; a contatto del moribondo saper vedere la nota di colore, dietro le passioni eroiche dell'intraprendente Romeo...

E quando mai? Ognuno di noi saprebbe per puro gusto, coglierne a essa, simili «disonanze». Invernalmente nell'arte, ecco la questione...

Curiosa, poi, la scala delle quattro fasi patocchiane, così caratterizzate: la prima come quella dell'«incontro con l'arte», essenziale «ANCHE nei sentimenti»...

Dalla minuzia mentale e grafica della prima fra le tavole riprodotte dal prof. Calgari all'ibridismo dell'ultima (recente), il filo risulta tracciato?

Perfiamoci, comunque, su quest'ultima. Beninteso, teneremo una descrizione di contenuto, ma un esame dei valori figurativi, che «solli possono rispondere della qualità di una grafica: valori «tattili» (Bersson), di composizione, d'impasto, di movimento ecc.

Ora, si osservi per primo, nella tavola in questione (restringiamo l'esame a una tavola, precisando che uno studio più vasto servirebbe semmai a scoprire gli addebiellanti, i «vizi», di una tecnica, non già a un'inversione o sostanziale modifica di giudizio)...

Ma che intendere, poi, per manierismo?

«E' uscito il quarto volume delle edizioni de «Il Roccolo»: OCCHI D'ACQUA E DI SALE, poesie di Ugo Frey.

Il libro, che contiene parte delle poesie vincitrici del Premio Francesco Chiesa 1951, si può ottenere scrivendo a Eros Bellinelli, Massagno.

Di «Occhi d'acqua e di sale» sono state tirate 300 copie, numerate dall'1 al 300 e firmate dall'autore.

posizione di bianchi e neri che non riesce se non a bucare l'arido tessuto. Vizio che è, beninteso, comune denominatore in tutta la tavola, e si fa esasperante in quelle parti in cui si combina con un manuzioso deservitismo...

Si guardi la falsa prospettiva del cielo che sopravvanta squadrando la tavola), la non-sottordinazione degli elementi ecc.

Stipando l'angolo visivo agli «oggetti» della composizione, s'intende in quanto oggetti rappresentati (che è un altro modo di affrontare la «visione» dallo stile alla motivazione dello stile, dagli elementi stilistici al centro focale onde si originano, e isolando per comodo d'analisi il gruppo in primo piano: si osserverà il carattere illustrativo della scena, il descrittivismo bozzettistico, la confusa e scomodata orientazione dei gesti, la mancanza negli atteggiamenti delle figure (che mi fa riflettere alla berenonesiana distanziazione di moto e movimento: moto di valore contingente, descrittivo; movimento, come nei classici, capacità rappresentativa di riassumere i moti senza «elencarli»). Del resto, è ovvio: una rappresentazione così estremamente calcolata (la domanda sottopone una reciproca implicazione fra ispirazione, oggetti della rappresentazione, e stile) comporta la resa in un tessuto fuso (cioè artistico), anziché arido, sferzante, semplicistico?

Risposta, comunque, non si dà con le tirate dei soliti professori.

REMO BERETTA

Con la pubblicazione di quest'articolo vogliamo ancora una volta affermare l'impegno e la necessità di analizzare con assoluta libertà le condizioni e i fatti del dominio artistico della Svizzera Italiana, anche se questo modo di procedere può inquietare persone e gruppi di persone. Le opinioni qui sopra espresse, che impegnano direttamente soltanto l'autore dell'articolo, sono senz'altro tali da provocare dissi e contrasti di idee; a testimonia, anche, ci pare, della vitalità del «loggiolo di Ruvigliana. Questa pagina, pertanto, non chiuderà le saracinesche in faccia a chi eventualmente volesse esprimere parere diverso o opposto a quello qui stampato. Sarà anzi ben lieta se, per suo tramite, si manifesterà proficua e onesta discussione su questo e altri problemi artistici di casa nostra.

La Redazione

GUALTIERO SCHOENENBERGER

ARTE FLOREALE

Si chiude alla Gewerbeschule di Zurigo una delle mostre più interessanti e meglio allestite che mai abbiamo potuto vedere. Intitolata «Attorno al 1900», essa si propone di fare «istoriale», mediante rari esempi, di quei movimenti di rinnovamento del gusto, sorti in Europa fra il 1880 e il 1890, e che vanno sotto i nomi di «Art Nouveau», «Jugendstil», «Liberty» e «Flouale».

to venne preparato in Inghilterra dal movimento preraffaellita. Vediamo William Morris e Burnes Jones allestire cartoni per arazzi di gusto medioevale, mentre Charles F. Annesley Voysey, prepara un nuovo stile d'architettura, tutto di ritmi scelti, combinati con la natura. La parte inglese culmina nelle bellissime illustrazioni di Aubrey Beardsley, di cui abbiamo da bambini avuto un'eco nelle illustrazioni dei racconti di fate. L'America ha con Louis Tiffany un meraviglioso modellatore di forme. Le sue ceramiche, i suoi vasi di vetro hanno una leggiadria di curve che ancor oggi ci riempiono di golemo stupore.

Anche numerose fotografie dimostrano del gusto raggiunto in questo campo all'epoca dei nostri nonni. La nota di colore è data da un'entrata luminosa al Metro di Parigi, da una bacheca piena di deliziosi stivaletti con la bottiglia, dalle numerose «Affiches» del Café Chartant, con le caricature di Lole Fuller e di Yvette Guilbert.

Non guarda più alla fine del secolo come a un'epoca simpaticamente ridicola. Lentamente, dopo la Quarantesima del Novecento ritorniamo con amore e comprensione a questi pionieri di un gusto raffinato e pur schietto a modo suo, che è il padre del nostro. La moda, che da qualche anno va a ripescare idee nel guardaroba liberty, ci ha preparati a questa rivalutazione. Gli antiquari incominciano a vendere a caro prezzo le lampade d'ottone intrecciate di giaggioli e i mobili dalle curve serpentine. Ormai siamo maturi per un secondo Liberty, e sarebbe d'uopo per servare per tempo qualche prezioso esempio d'architettura, che non manca pure nel nostro Cantone.